



Comunità Pastorale  
Appiano Gentile - Oltrona S.M. - Veniano

## Beata Vergine del Carmelo

18 febbraio 2024

I di Quaresima

[546]

**Maestra di speranza, tu Maria annunci  
che tutte le generazioni ti chiameranno beata.  
Umanamente parlando, su quali motivi poggiava  
la tua speranza? Chi eri tu, per quelli del tuo tempo?  
Le grandi eroine dell'Antico Testamento - Giuditta, Ester,  
Debora - ebbero già su questa terra una gloria umana,  
furono acclamate dal popolo, esaltate.  
Il tuo trono, Maria, come quello di tuo Figlio, è la Croce.  
E per tutto il resto della tua vita, fino a quando  
sei stata assunta in Cielo in corpo e anima,  
è la tua silenziosa presenza a impressionarci.  
San Luca, che ti conosceva bene, annota che sei stata  
accanto ai primi discepoli, in preghiera.  
Così hai concluso i tuoi giorni terreni tu che dovevi  
essere lodata da tutte le creature per l'eternità.  
Quale contrasto tra la tua speranza e la nostra impazienza!  
Spesso reclamiamo a Dio l'immediato pagamento  
del poco bene che abbiamo compiuto.  
Appena sorge la prima difficoltà, ci lamentiamo.  
Siamo, molto sovente, incapaci di reggere lo sforzo,  
di mantenere la speranza. Perché non abbiamo fede.**

*A Maria, maestra di speranza*

## SE NON SERVI, NON SERVE

*«Il più grande spreco nel mondo è la differenza tra ciò che siamo e ciò che potremmo diventare (Ben Herberster)*

La Quaresima è l'occasione per intervenire su questo spreco: è il momento non di devote rinunce, ma di scelte coraggiose; è il tempo non di correggere il vecchio ma di costruire il nuovo; è l'opportunità non di ideali laccati, ma di azioni buone. A cosa serve? A cosa mi serve?

È più comodo, più facile, più appagante manipolare situazioni e persone per servirmene a mio comodo e vantaggio. Sta qui anche la radice di ogni guerra, non solo internazionale ma pure casalinga, familiare, sul pianerottolo o al lavoro.

La logica opposta - quella di Gesù - chiede invece una implicazione responsabilizzante: io servo? io faccio qualcosa? o solo mi aspetto e giudico?

Il male "*se-duce*", dal latino condurre a sé: **si serve**. È gestire tutto solo dal proprio punto di vista come assoluto, giudicare la bontà in base a quanto mi viene in tasca, accettare se e solo se corrisponde a quello che voglio io, nel modo che piace a me.

Il bene invece "*si dona*", è l'esatto contrario: **serve**.

"Se non servi, non servi". Ambedue le posizioni lo dicono, perché la realtà ognuno la vede per come è il suo cuore. Anche il demonio tenta Gesù usando frasi della Bibbia.

"Se non servi, non servi": è il criterio di una logica cinica di efficacia e efficienza, è il principio della cultura dello scarto, è la filosofia dell'egoismo opportunistico: se non MI servi, ti butto via; se non MI servi, non vali nulla.

Se non mi servi come dico io e per quello che dico io, non sento ragioni e ti bombardano con parole che colpiscono come missili che distruggono sentimenti, storie, progetti. È difficile ammetterlo: ma siamo tutti dei piccoli dittatori. Pregare per la pace impegna a "fare" pace io, qui e ora. Aiutare chi soffre nel mondo chiede un esame di coscienza per vedere chi ho fatto soffrire io, quali spazi ho invaso io. Se non c'è pace nel piccolo, non ci sarà mai pace nel grande.

"Se non servi, non servi" diventa criterio evangelico se è voce del verbo "**servire**" cioè **offrire e offrirsi**, come Gesù.

TU servi quando porgi *qualità, bellezza, raffinatezza*,  
servi quando distribuisi *tenerezza, premura, gentilezza*,  
servi quando curi *il dialogo e la comprensione*,  
servi quando stai attento a provvedere a bisogni e necessità,  
servi quando fai gustare *il buono*,  
servi quando ricerchi *la verità* e favorisci *il meglio*,  
servi quando riordini *il passato* e spolveri *il presente*,  
servi quando apparecchi il "qui e ora" e custodisci *il futuro*.